



Francesca Baccassino

Ph.D. Student in Human and Social Sciences | University of Salento | francesca.baccassino@unisalento.it

Stefania Pinnelli

Associate Professor of Special Needs Education and Educational Technologies | stefania.pinnelli@unisalento.it

Giftedness in the eyes of cinema and TV series A pedagogical reading of representations of talent in audio-visual production*

La plusdotazione nello sguardo del cinema e delle serie tv Una lettura pedagogica delle rappresentazioni sul talento nella produzione audiovisiva

Call • Linguaggi audiovisivi e concettualizzazioni della disabilità

ABSTRACT

Audio-visual language has a narrative, interpretative and significant dimension that is useful for a deep understanding of giftedness, recognising both its characteristic traits and its distorted and stereotyped representations. The dense and growing presence of gifted characters in audio-visual products, supported also by a cultural change that places the giftedness within the pedagogical-special perspective and inclusion, can be used by a competent mentor/tutor to reflect and raise awareness on the issue of exceptionality. In this direction, the contribution presents an analysis of a series of films and TV series that, over the last decade (2011-2021), have brought the theme of giftedness to the big screen, stimulating viewers' reflections and representational images.

Keywords: giftedness, representations of giftedness, inclusion

OPEN ACCESS Double blind peer review

How to cite this article: Baccassino F., Pinnelli S. (2022). Giftedness in the eyes of cinema and TV series. A pedagogical reading of representations of talent in audio-visual production. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X, 1, 60-72 | <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2022-05>

Corresponding Author: francesca.baccassino@unisalento.it

Received: 27/04/2022 | **Accepted:** 28/06/2022 | **Published:** 30/06/2022

Italian Journal of Special Education for Inclusion | © Pensa MultiMedia Editore srl
ISSN 2282-6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2022-05

* Il contributo è il risultato del lavoro congiunto dei due autori; tuttavia, è possibile attribuire a Stefania Pinnelli i paragrafi 3 e 4, mentre a Francesca Baccassino i paragrafi 1, 2, 5 e 6.



1. Fenomenologia della narrazione

Negli anni, numerosi studi (Hoagland, 1972; Heath et al., 2005; Rozalski et al., 2010; McCulliss & Chamberlain, 2013) hanno posto l'interesse su quella che viene definita la *biblioterapia per lo sviluppo* – dal greco antico *biblion* (libro) e *oepatteid* (cura) – ovvero una tecnica che attinge alla letteratura per veicolare insegnamenti utili ai lettori nell'affrontare sfide e difficoltà relative al processo di crescita. In un processo catartico, i lettori si immergono nell'esperienza emotiva dei personaggi, sperimentando infiniti mondi e riemergendo consci di nuove vie.

Non si meravigli se mi vede sempre vagare con gli occhi. In effetti questo è il mio modo di leggere, ed è solo così che la lettura mi riesce fruttuosa. Se un libro m'interessa veramente, non riesco a seguirlo per più di poche righe senza che la mia mente, captato un pensiero che il testo le propone, o un sentimento, o un interrogativo, o un'immagine, non parta per la tangente e rimbalzi di pensiero in pensiero, d'immagine in immagine, in un itinerario di ragionamenti e fantasie che sento il bisogno di percorrere fino in fondo, allontanandomi dal libro fino a perderlo di vista (Italo Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, La Biblioteca di Repubblica, 2002, Cap XI, p. 218).

Gli effetti positivi addotti dalla lettura sono stati da sempre oggetto di analisi. Come esempio significativo, basti pensare alla scritta «*ospedale dell'anima*¹» riportata nella più grande biblioteca del mondo ellenistico, quella di Alessandria d'Egitto, e alla funzione dei *neuroni a specchio* (Rizzolatti G. et al., 1996) che spiegano come «osservare, ascoltare, leggere, e perfino immaginare un'azione, provoca la simulazione automatica di quella stessa azione (embodied simulation) e tale pre-rappresentazione sarebbe responsabile di una forma implicita di comprensione dell'azione» (Mario D., 2012, p.33).

La ricerca (Frasier et al., 1981; Jeon, 1992; Hébert, 1991; Adderholdt-Elliott & Eller, 1989; Frank & McBee, 2003; Hébert & Hammond, 2006) ha riconosciuto la valenza positiva della mediazione letteraria per fronteggiare la tendenza alla *sovraeccitabilità*² (Mika, 2002; Bailey, 2010), ossia l'aerousal emotivo amplificato che acutizza le emozioni, provocando turbamento e vulnerabilità.

Già Leta Hollingworth, fondatrice della *Speyer School per gifted children* a New York, nel 1923 introdusse nel programma educativo lo studio delle biografie perché «preparano i bambini plusdotati alla vita di cui sono capaci» (Hollingworth, 1924, pp. 277-287). Questa pionieristica esperienza di arricchimento suscitò interesse e ispirazione negli studenti che ebbero così tante domande da indurre la Hollingworth all'inserimento di una *question box* in classe (Van Tassel-Baska et al., 2021).

La motivazione di questa elevata curiosità è da ricercare nella dimensione narrativa, interpretativa e significativa, aperta al dialogo con il fruitore. Tale amplificatore culturale è presente, allo stesso modo, anche nella produzione filmica e di serie tv. Tali prodotti culturali hanno, difatti, un ruolo primario nel «processo di socializzazione, di definizione e trasmissione di regole e valori sociali, di rappresentazione della realtà, di acquisizione di competenze e di organizzazione dei rapporti, al punto tale da affiancarli alle agenzie tradizionalmente riconosciute e legittimate a svolgere questo ruolo, in particolare la famiglia e la scuola» (Di Mele & Della Valle, 2020, p. 138). Questo poiché l'immagine filmica mantiene il contatto con la realtà, facendo trasparire una visione del mondo che esibisce, in una prospettiva macroscopica, l'Altro in modo prossimo e concreto. L'audiovisivo trasforma l'immaginario in manifesto e punta il faro sulle nostre rappresentazioni, corroborandole o annullandole. Il linguaggio audiovisivo implica, infatti, una serie di rappresentazioni che il fruitore deve analizzare e significare. Questa densità interpretativa evidenzia la funzione comunicativa del cinema e delle serie tv. Grazie all'immediatezza del rapporto che viene a crearsi tra spettatore e prodotto filmico, il linguaggio audiovisivo supera confini e barriere e tra-

1 Laura Berti, *La dipendenza che crea indipendenza*, «Città di vita: bimestrale di religione, arte e scienza», LXXV, 4 (2020), pp. 376-383.

2 Vedi Dabrowski, K. & Piechowski, M.M. (1977). *Theory of levels of emotional development*. Multilevelness and positive disintegration, Vol. 1. Oceanside, NY: Dabor Science Publications.



smette nella sua densità semiotica suggestioni e significati. Taluni messaggi sono evidenti e intenzionali e trasmettono delle idee precise (tanto che nel secolo breve il cinema divenne un potente mezzo propagandistico). Altri sono celati e vengono colti e interpretati in base al contesto socioculturale del destinatario, in un rapporto dialogico ininterrotto e aperto a nuove decodifiche e comprensioni. Nel caso di rappresentazioni cognitivamente dissonanti si attiva un bisogno di approfondimento al fine di decategorizzare e ricollocare le nuove informazioni, generando un cambiamento. Per tale motivo, attraverso la guida di un mentor abile e competente che orienti e supporti l'interpretazione del messaggio e che decostruisca le rappresentazioni distorte che sovente offuscano la narrazione intorno alla persona gifted, il cinema può fornire un aiuto per capire la plusdotazione e per riconoscerne tratti caratteristici o stereotipati, muovendo verso una maggiore consapevolezza, comprensione e accettazione del potenziale (Kangas et al., 2017, p. 49), e promuovendo una crescita sociale ed emotiva (Mushkina et al., 2022).

2. La plusdotazione sul grande schermo: elaborazione di una rassegna

Negli ultimi anni, la pedagogia speciale si è fatta promotrice di un cambiamento culturale dovuto all'ampliamento esponenziale del visus inclusivo (Pinnelli, 2019) che non attenziona esclusivamente persone con deficit riconosciuti e/ o certificati, ma pone interesse ad ogni tipo di unicità, prospettando nuovi itinerari di autodeterminazione (Caldin, 2020). Ciò ha impattato sulla «capacità/possibilità degli studiosi di analizzare, sul piano qualitativo e quantitativo, le modalità in/con cui la società rappresenta (e si rappresenta nel suo rapportarsi con) le disabilità e le diversità» (Bocci, 2014, p.566).

Un punto di osservazione privilegiato per esaminare tale evoluzione culturale è il linguaggio del cinema e delle serie tv. Parallelamente a questo cambiamento, è accresciuta nei media la popolarità di temi come la plusdotazione e il talento. La complessità e la ricchezza narrativa delle serie televisive contemporanee sono andate di pari passo, in modo evidente negli ultimi quindici anni, con una presenza crescente di personaggi portatori di diversità (Bocci & Domenici, 2019, p. 421). Si è assistito e si assiste tutt'oggi a una sensibilizzazione sul tema dell'eccezionalità veicolata da un afflusso di personaggi plusdotati nella produzione filmica. Ciò è possibile grazie anche alle politiche inclusive adottate dai colossi del mercato audiovisivo globale: Netflix, ad esempio, ha un team ad hoc di "Inclusion Strategy" che si impegna a individuare e figurare in ogni sceneggiato gruppi marginalizzati e/o poco rappresentati³.

Sulla base di tale constatazione, il presente contributo propone un'indagine esplorativo-riflessiva delle produzioni filmiche inerenti al tema della plusdotazione. L'analisi parte da una domanda quantitativa, ovvero "Quanti film e serie tv prodotti nell'ultimo decennio hanno messo in scena personaggi con tratti ascrivibili alla plusdotazione?". Tale quesito, ha fatto emergere successivamente interrogativi di natura qualitativa come "Quali rappresentazioni della plusdotazione emergono?" "Quali riflessioni e insegnamenti può veicolare un adulto competente attingendo a tali produzioni audiovisive?".

Queste domande hanno suggerito di procedere con un campionamento su base temporale selezionando film e serie tv prodotti nel decennio compreso tra il 2011 e il 2021 presenti sulle piattaforme di streaming (tab. 1, tab. 2). I criteri alla base della selezione di film e serie tv sono: la presenza di un personaggio gifted sia in ruolo primario che secondario; l'arco temporale di produzione filmica; la presenza del prodotto cinematografico su piattaforme di streaming; la caratterizzazione all'interno di serie televisive e di episodi singoli; la personificazione delle caratteristiche peculiari che la letteratura riporta rispetto alle persone con profilo gifted quali originalità, abilità eccezionali, inadeguatezza o emarginazione rispetto alla quotidianità.

Alcuni esempi, prodotti nell'ultimo decennio (2011-2021), di questi film sono: *Jobs* (Joshua Michael Stern, 2013); *The imitation game* (Morten Tyldum, 2014); *La grande partita* (Edward Zwick, 2014); *Big Hero 6* (Don Hall, Chris Williams, 2014); *La teoria del tutto* (James Marsh, 2014); *X + Y* (Morgan Matthews,

3 Per un approfondimento vedi <https://about.netflix.com/it/news/netflix-inclusion-report-2021> [Consultato il 16/04/2022]



2014); *L'uomo che vide l'infinito* (Matt Brown, 2015); *Il diritto di contare* (Theodore Melfi, 2016); *Carrie Pilby* (Susan Johnson, 2016); *Gifted - Il dono del talento* (Marc Webb, 2017); *Enola Holmes* (Harry Bradbeer, 2020); *Encanto* (Byron Howard e Jared Bush, 2021) (Tab.1 e Tab. 2).

Paese di produzione	67% Stati Uniti d'America	33% Regno Unito	---	---	---
Genere di film	50% Biografico	17% Animazione	17% Animazione	8% Commedia	8% Investigativo
Sesso del personaggio/i plusdotato/i	58,3% Maschile	33,3% Femminile	8,3% Entrambi	---	---
Talento	66,7% Scientifico	8,3% Gioco scacchi	8,3% Investigativo	8,3% varie tipologie (sport, botanica, ecc.)	8,3% Generale

Tabella 1 - Film 2011-2021 con personaggi plusdotati

Tra le serie tv, andate in onda nel periodo di riferimento, vi sono: *Criminal Minds* (Jeff Davis, 2005-2020); *The Big Bang Theory* (Chuck Lorre & Bill Prady, 2007-2019); *The Mentalist* (Bruno Heller, 2008-2015); *Sherlock* (Steven Moffat & Mark Gatiss, 2010-2017); *Mozart in the Jungle* (Roman Coppola, Jason Schwartzman, Alex Timbers & Paul Weitz, 2014-2018); *Scorpion* (Nicholas Santora, 2014-2018); *Mr. Robot* (Sam Esmail, 2015-2019); *Young Sheldon* (Chuck Lorre & Steven Molaro, 2017); *Sex Education* (Laurie Nunn, 2019-in produzione); *La Regina degli scacchi* (Scott Frank, Allan Scott, 2020); *The last dance* (Michael Tollin, 2020); *La misteriosa accademia dei giovani geni* (Matt Manfredi & Phil Hay, 2021 – in produzione) (Tab.2).

Paese di produzione	85% Stati Uniti d'America	15% Regno Unito	---	---	---	---	---	---
Genere di film	30,8% Giallo	23% Drammatico	15,4% Sitcom	7,7% Avventura/ Fantastico	7,7% Commedia	7,7% Commedia drammatica	7,7% Documentario/ Sportivo	---
Sesso del personaggio/i plusdotato/i	77% Maschile	15% Femminile	8% Entrambi	---	---	---	---	---
Talento	23% Investigativo	15% Informatico	15% Scientifico	15% Generale	8% Gioco scacchi	8% Musicale	8% Letterario	8% Sportivo

Tabella 2 - Serie tv 2011-2021 con personaggi plusdotati

I paesi di produzione delle sceneggiature selezionate risultano essere esclusivamente due: Stati Uniti d'America e Regno Unito. Ciò è coerente con i dati del mercato audiovisivo globale che delineano una dominanza dell'area angloamericana fra i maggiori esportatori di servizi audiovisivi nel mondo⁴. Tuttavia,

4 Studio Sull'industria Audiovisiva Italiana Nei Mercati Internazionali (2021) –Centro Ricerche Economiche e Sociali Rossidoria dell'Università Roma Tre per conto di ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Available at: https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Rapporto%20audiovisivi%20ICE_221121.pdf



la prevalenza di film di provenienza inglese e americana nel campione selezionato non sembra marginale, se correlata all'analisi delle politiche istituzionali, normative e educative di supporto alla plusdotazione promosse dai suddetti stati. Difatti, possiamo considerare la valorizzazione dell'eccellenza una pietra miliare dell'istruzione americana che già nel 1969 promosse un'analisi sul soddisfacimento dei bisogni degli alunni plusdotati. Da tale indagine, tre anni dopo, emerse il Rapporto Marland dall'emblematico titolo "A Nation at Risk" nel quale si raccomanda agli Stati di adottare specifiche misure per contrastare il rischio di perdita del capitale intellettuale degli studenti plusdotati. Anzitempo, dunque, gli Stati Uniti hanno stabilito che la gifted education è responsabilità nazionale e deve essere finanziata dal governo federale (cfr. Javits Act, 1988). Anche il mondo britannico si distingue per politiche e programmi dedicati alla tutela e allo sviluppo della plusdotazione e del talento. Il Department for Children, Schools, and Families ha prodotto nel 2008 delle linee guida⁵ governative di orientamento per le scuole nello sviluppo di pratiche efficaci per l'identificazione e lo sviluppo del talento e nell'autovalutazione degli standard di qualità istituzionali (IQS).

3. Dall'analisi dei protagonisti agli stereotipi

Nel linguaggio cinematografico il tema del talento si riconduce, perlopiù, ad un genere biografico che inscena la vita di noti personaggi eccezionali realmente esistiti come: Steve Jobs (*Jobs*); Alan Turing (*The Imitation Game*); Bobby Fischer e Boris Spassky (*La grande partita*); Stephen Hawking (*La teoria del tutto*); Srinivasa Ramanujan (*L'uomo che vide l'infinito*); Katherine Johnson (*Il diritto di contare*). Ciò si ritrova anche nella serie tv incentrata sul campione di basket Micheal Jordan (*The last dance*). Pur riconoscendo l'importanza di celebrare e rievocare la vita di personalità che, con il loro straordinario talento, hanno contribuito all'evoluzione e al progresso, il rischio sotteso è di incoraggiare una visione retrospettiva del talento che ricerca caratteristiche conformi a quelle rappresentate, sottovalutando segnali sentinella della plusdotazione difforni da quelli messi in scena.

La quasi totalità dei protagonisti considerati possiede un talento di matrice scientifica. Questo dato andrebbe letto alla luce dello stereotipo della plusvalenza cognitiva, ossia l'idea che la persona plusdotata abbia necessariamente elevate capacità analitiche e di calcolo e che tali capacità siano le uniche variabili che fanno "lievitare" il Quoziente Intellettivo. Questa esaltazione del Q.I. viene rappresentata anche negli sceneggiati nei quali si esplicita l'indice di capacità dei personaggi: Spencer Reid (*Criminal Minds*) e Sheldon Cooper (*The Big Bang Theory* e *Young Sheldon*) condividono un Q.I. di 187; Carrie Pilby di 185 e Walter O'Brien (*Scorpion*) di 197. Questo mito del Quoziente Intellettivo porta il costrutto di plusdotazione ad essere assorbito ed esaurito da quello di intelligenza, escludendo a priori gli altri mille volti del talento con attitudini altrettanto eccellenti (es. artistica, creativa, sportiva, letteraria, etc.). Il criterio psicometrico, dunque, contrariamente a quanto suggerisce il senso comune, è solo uno degli indicatori della plusdotazione che, invece, è espressione di una complessa, variabile ed eterogenea compresenza di fattori innati, situazionali e motivazionali (Pinnelli, 2019).

Un'altra caratteristica comune a molti personaggi delle serie tv, ad esempio Sherlock Holmes (*Sherlock*), Patrick Jane (*The Mentalist*) e Spencer Reid (*Criminal Minds*), è la memoria eidetica (fig.1), cioè la capacità di visualizzare mentalmente in modo dettagliato ricordi di vissuti e immagini viste in precedenza. Correntemente con quanto riportato dalla letteratura di settore (Michalson & Lewis, 1985), le persone plusdotate potrebbero avere tale caratteristica di trattenere efficacemente i contenuti in memoria per richiamarli rapidamente. Tale efficienza mnestica congiuntamente ad elevate capacità di problem-solving, anch'esse evidenti in ricerca (Pfeiffer, 2009), sono riportate soprattutto nei protagonisti delle serie tv di tipo forense

5 Department for Children, Schools, and Families (2008). Identifying gifted and talented learners-getting started (Revised May 2008). Crown: Annesley, Nottingham. Available at: https://www.glooucestershire.gov.uk/media/4525/identifying_g_t_guidance_may081367.pdf



e investigativo e viene finalizzata alla risoluzione di crimini (ulteriore esempio è *L'Accademia dei giovani geni*). Ciò riconduce alla *Balance Theory of Wisdom* elaborata da Sternberg, (1998; 2001) secondo la quale le persone talentuose devono porre le loro doti a servizio del bene comune.

Tutti i film presentano i personaggi plusdotati in ruolo primario, come protagonisti. Fa eccezione la pellicola d'animazione *Encanto* nella quale le due sorelle gifted sono poste in antitesi alla protagonista Mirabel, ritratta come una ragazza senza alcun dono speciale, nonostante in lei siano presenti molti tratti ascrivibili alla plusdotazione come spiccata empatia e sensibilità emotiva profonda, elevato senso di giustizia ed equità (Silverman & Ellsworth, 1980) e di autocritica (Clark, 2002).

Anche nella totalità delle serie tv i personaggi gifted rivestono il ruolo di protagonisti o co-protagonisti caratterizzati spesso in modo statico nei tratti psicologici e comportamentali ma mutevole nel contesto sociale. Un esempio di questa evoluzione è Sheldon Cooper che, attraversando le stagioni della serie tv *The Big Bang Theory*, porta ad emersione il senso profondo sottostante alla trama ordinaria della sitcom che si manifesta nella crescita progressiva del protagonista che, sebbene oscillante nelle vicende sentimentali, rimane stabile nella sua unicità.



Figura 1 - Sherlock impegnato nella tecnica dei loci (o palazzo della memoria)
Fonte: focus.it

4. Analisi dei contesti

Secondo il *Modello differenziato della plusdotazione e del talento* (DMGT) elaborato da Gagnè ognuno possiede un capitale umano che potrebbe trasformarsi in talento a seconda dell'interazione tra individuo e ambiente.

Il contesto, oltre a rivestire un ruolo chiave nello sviluppo della persona (Bronfenbrenner, 1979; Heller, 2005; Renzulli, 1977; Tannebaum, 2003), risulta essere il principale fattore di protezione per il contrasto alle difficoltà emotive, sociali e di apprendimento delle persone plusdotate (Sorrentino, 2017) e ai conseguenti vissuti di isolamento e alienazione. Questo, con un diverso grado di evidenza, affiora nell'intera produzione filmica selezionata.

Nel film *Gifted – Il dono del talento* l'accento è posto sul *contesto familiare*. La protagonista è una bambina di sette anni con un talento eccezionale in matematica. Questa dote è stata ereditata dalla madre che è morta suicida a causa di un vissuto di elevata pressione e frustrazione. Per proteggerla ed evitarle



una simile sorte, lo zio tenta di assicurare alla bambina una vita tranquilla, allontanandola anche dalla nonna materna.

Nonostante il film, per esigenze cinematografiche, narri la storia in chiave altamente suggestiva ed esprima lo stereotipo del talento con elevate capacità matematico-operazionali, esso risulta comunque ricco di spunti. Uno fra tutti è la riflessione sull'iperstimolazione e iper-responsabilizzazione promossa, spesso, dalle famiglie di bambini gifted, processo che, come risposta avversa, potrebbe innescare una serie di meccanismi di difesa espressi con condotte di fuga, mancato controllo e non impegno. Conseguenza frequente è la bassa autostima (Whitmore, 1980) e l'impostor phenomenon (Clance & Imes, 1978), aspetti che possono generare senso di inadeguatezza e inidoneità.



Figura 2 - Mary (*Gifted - Il dono del talento*) risolve un problema matematico
Fonte: ibs.it

Il peso delle aspettative familiari è messo in risalto anche in *Encanto*, sessantesimo classico di animazione Disney. La pellicola di genere fantastico pone al centro la famiglia Madrigal: tutti i suoi membri hanno avuto in dono un talento unico. Il racconto plasma i personaggi nella loro varietà e complessità, delineando un vissuto comune di fragilità emotiva causato dal macigno di responsabilità che corredata ogni dote eccezionale. Ciò emerge, in particolare, nelle due sorelle della protagonista: Luisa e Isabela, allo stesso tempo antitetiche e speculari. Luisa ha il dono della forza fisica sovraumana ed è la persona a cui tutta la famiglia si indirizza per i lavori pesanti. È sempre pronta ad offrire il suo aiuto alla comunità e porta, letteralmente e metaforicamente, tutto il peso sulle spalle finché lo stress accumulato non farà svanire la sua forza. La risoluzione avverrà quando Luisa intuisce che reprimere le emozioni è deleterio e che il suo valore di persona non è interscambiabile con il suo talento. La sorella Isabela è considerata un modello dalla famiglia e possiede il dono di far sbocciare ovunque voglia fiori. Anche lei, in un percorso introspettivo, capisce che desidera che gli altri non si aspettino la perfezione da lei per poter smettere di interpretare un ruolo e dare voce alle sue passioni autentiche (come quella di far sbocciare piante e non fiori).

In *Encanto* – così come nel film *Gifted – il dono del talento* – vi è un processo di metamorfosi che guida le famiglie (in entrambi i casi rappresentati dalle nonne) alla consapevolezza che il talento è solo un aspetto della persona caleidoscopica. Di seguito un passo della colonna sonora “Tutti voi” tratta dal film Disney:

E a me dispiace molto se
Mi è stato chiaro solo poi
Che il miracolo non è potere in più per me



Ma siete tutti voi, la famiglia e poi
L'amore fra di noi

Spesso, infatti, soprattutto con bambini plusdotati in tenera età, si punta molto sull'aspetto intellettuale, mortificando i lati sentimentali e sociali. Nella giftedness, bisogna sempre considerare la *disharmony hypothesis* (Baudson & Preckel, 2013) cioè la disarmonia tra il livello di sviluppo cognitivo (sopra la media) e i livelli di sviluppo emotivo, fisico e relazionale (allineati all'età cronologica). Insegnanti e genitori dovrebbero lavorare per livelli differenziati, evitando di soprainvestire deprivando lo status di "bambino".

Questo essere out-of-sync (Silverman, 2002) propaga una serie di difficoltà nelle dinamiche sociali: si fatica a trovare pari con gli stessi interessi e quindi si aspira ad essere inseriti nel gruppo sociale di persone di età più avanzata talvolta con conseguenze spiacevoli sul piano emotivo.

Scena emblematica di questa situazione è presente nella puntata 1x15 di *Young Sheldon*, dalla quale è tratto il seguente dialogo fra madre e figlio.

Sheldon: Pensavo che fossimo alla pari ma lei mi considera un bambino

Madre: [...] ha quasi il doppio della tua età

Sheldon: C'è chi ha cinque volte la mia età ed è più stupido di me

Madre: Non si tratta di intelligenza

Sheldon: E di cosa, allora?

Madre: Bhe... ci sono altri tipi di maturità [...] c'è la maturità emotiva, la maturità fisica, cose che non hanno a che vedere con l'intelligenza

Sheldon: Dici che non sono emotivamente maturo?

Madre: Ci sarei arrivata [...] Scommetto che da grande sarai circondato da tanti amici brillanti e meravigliosi, vedrai

Sheldon: Non credo che succederà.



Figura 3 - Sheldon (*Young Sheldon*) inizia la scuola superiore
Fonte: movieplayer.it

La madre di Sheldon vincerà la sua scommessa, come si vedrà nel sequel *The Big Bang Theory* dove Sheldon, ormai adulto, è circondato da una vasta rete amicale che risulta essere, episodio dopo episodio, fondamentale e basilare per il suo benessere.



Al contrario, *Carrie Pilby* racconta, in chiave dramedy, come l'esperienza di accelerazione (declinata in questo caso come salto di classe e iscrizione anticipata in Università), se non adeguatamente supportata, può rivelare senso di estraniamento e sentimenti di depressione. Già nell'incipit, la protagonista racconta allo psicologo di non avere amici per delle ragioni valide come aver saltato quattro anni di scuola ed essere andata al college a quattordici anni. Questa difficoltà di capire sé stessi e gli altri e questo senso di inquietudine è condiviso anche da altri personaggi.

Minimo comune denominatore dei protagonisti è la complessità di comprendersi, la tendenza a sentirsi eccentrici e fuori dagli schemi, una progressiva perdita di autostima e un vissuto di emarginazione. Sherlock Holmes (*Sherlock*), Elliot Alderson (*Mr Robot*) e Beth Harmon (*La Regina degli Scacchi*) sono accomunati da deficit di empatia e perspective-taking con difficoltà nelle relazioni sociali. Questa tendenza alla solitudine e alla malinconia porta questi personaggi a sviluppare una dipendenza dall'uso di droghe, alcol o psicofarmaci per fronteggiare l'ansia, lo stress, la depressione o la noia.

Questo confine labile tra fragilità e sregolatezza richiama la caducità delle persone plusdotate che, a fronte di doti eccezionali non raramente vivono disagi e difficoltà che, talvolta, possono sfociare nella marginalizzazione o in veri e propri disturbi psichici o comportamentali.

5. Significati e suggestioni. Dalle pellicole le tracce per riorientare lo sguardo

Come preannunciato, queste pellicole offrono numerosi spunti di riflessione. Possono essere adoperate per favorire la comprensione di alcuni aspetti legati all'eccezionalità e riorientare pregiudizi, stereotipi e rappresentazioni distorte.

Per una prima sensibilizzazione di bambini e ragazzi – gifted e no – al tema, i film d'animazione pensati per un pubblico giovane possono rivelarsi molto utili. In particolare, *Big Hero 6* permette un primo avvicinamento al tema e all'eterogeneità di talenti, offrendo la conoscenza di Hiro Hamada, un ragazzino di quattordici anni, diplomatosi a tredici, con un talento eccezionale nella robotica e degli altri componenti della sua squadra: GoGo Tomago, esperta in Ingegneria; Wasabi, esperto in Fisica e Honey Lemon, esperta in Chimica. Altro protagonista è Baymax un robot progettato per dare ogni tipo di assistenza medica, sanitaria e psicologica: personaggio che può introdurre una riflessione sull'importanza di coltivare i talenti come risorse per il sociale per puntare al «bene comune» di cui parlava Sternberg (Sternberg, *op. cit.*). Per abbattere il mito del "bravi in tutto", cioè la tendenza a pensare che questi studenti siano competenti in ogni campo del sapere quando in realtà hanno un talento specifico in un'area possiamo ricorrere anche ad altri sceneggiati come *Mozart in the jungle* (talento musicale) o *The last dance* (talento sportivo).

Anche *Encanto* può essere utilizzato per parlare di plusdotazione: tutta la famiglia Madrigal ha un potere magico tranne che Mirabel, la protagonista. Il film decostruisce il *mito della felicità* (Pinnelli, 2019) che descrive i bambini plusdotati come sempre felici, minimizzando la complessità sentimentale derivante dal talento. Infatti, i personaggi di questo classico Disney risultano schiacciati dal peso delle responsabilità e delle aspettative. Il film, inoltre, può essere utilizzato per lavorare sul rapporto tra pari o tra fratelli, relazioni soggette al rischio di antagonismo e competizione. Come il film insegna, in questi casi è importante esprimere, e non tacere, sentimenti e pensieri per discuterli, condividendo e chiarendo l'importanza che ogni personalità con la sua unicità ha all'interno della comunità. Mirabel non è magica ma ciò non significa che non sia speciale e insostituibile nel suo ruolo all'interno della sua famiglia.

Per parlare di emozioni e costruzione del senso d'identità, come anticipato, una serie chiave può essere *Young Sheldon* che mette in risalto, a seconda delle necessità narrative, il punto di vista di ogni membro della famiglia Cooper, in questo modo la serie tv affronta in modo sottile e narrativo svariati temi: le difficoltà dei genitori nel crescere un bambino eccezionale; le insidie nel rapporto tra fratelli; gli episodi di bullismo; l'impreparazione del sistema scolastico; le problematiche fisiche e relazionali che sperimenta un bambino che frequenta il liceo.

Alcuni di questi sceneggiati possono essere adoperati con gli insegnanti per parlare dell'esigenza di identificare gli studenti plusdotati (ad esempio Maeve Willey di *Sex Education* viene spronata dalla sua



insegnante a sostenere un programma speciale per alunni plusdotati, coinvolgendo la scuola ad intercettare dei fondi che sopperiscano al suo svantaggio sociale) e della necessità di adottare una didattica personalizzata e flessibile rispetto agli *obiettivi* che devono essere integrati o modificati in base agli interessi e alle esigenze dei soggetti; ai *percorsi* che devono variare in tempi e orari prevedendo l'approfondimento degli argomenti relativi al curriculum di base e ai *criteri e agli strumenti di valutazione* che devono essere parametrati sulla specificità dello studente e possono essere estesi anche ad eventuali programmi di potenziamento. Queste considerazioni possono rivelarsi utili per demolire il mito dell'ineluttabile espressione del talento (Pinnelli, 2019), cioè la convinzione che il talento anche nell'ambiente più ostile emerga spontaneamente.

In alcuni personaggi della rassegna analizzata vi è una doppia eccezionalità, in particolar modo con i disturbi dello spettro autistico, esplicita ($X+Y$) o velata (*The Big Bang Theory*, *Criminal Minds*). Tuttavia, in nessuno dei prodotti filmici analizzati affiora la problematicità di una mancata identificazione. L'identificazione precoce è necessaria per una presa in carico totale dei bisogni cognitivi, emotivi e sociali del soggetto plusdotato, contrastando i rischi di esclusione, noia, dispersione scolastica, emarginazione e disagio psicologico. Riconoscere i gifted è, inoltre, fondamentale per evitare di incorrere in diagnosi errate (*misdiagnosis*) che si verificano quando un aspetto caratteristico del funzionamento dell'individuo plusdotato e le relative difficoltà di adattamento sociale ed emotivo si associano erroneamente ad una valenza sintomatica. Le misdiagnosis più comuni (Webb et al., 2000) sono: *disturbo da deficit di attenzione e iperattività*; *disturbo oppositivo-provocatorio*; *disturbo ossessivo-compulsivo* e *disturbi dell'umore*. A queste segue un trattamento che si può rivelare inadeguato e, in alcuni casi, dannoso per i bambini gifted, perché volto a normalizzare quelle che sono le loro caratteristiche interiori.

Si può attingere ai prodotti filmici per far maturare la consapevolezza su tutte le variabili psicologiche che mediano il processo di apprendimento e che contribuiscono al successo formativo al fine di migliorarle come ad esempio il senso di autoefficacia e la motivazione.

6. Conclusioni e prospettive

Tutti i temi inerenti al fenomeno, anche quelli latenti o difficili da individuare, sono colti negli audiovisivi anche se talvolta in modo stigmatizzante. Come è stato esplicitato nelle premesse, si può usufruire delle pellicole per: far emergere e riorientare stereotipi e pregiudizi; maturare consapevolezza sulle proprie caratteristiche o dissomiglianze incrementando il senso d'identità; comprendere le difficoltà vissute dalla rete sociale; affrontare problematiche emotive e situazioni taciute di ansia e stress, ampliare l'interpretazione della persona oltre la sua eccezionalità in uno sguardo profondo dei vissuti di uomo/donna comune.

L'auspicio è quello di incrementare l'uso della narrazione filmica come modalità di immedesimazione nell'esperienza sociale, emotiva e affettiva delle persone con plusdotazione. Ciò potrebbe favorire un punto di contatto e di comprensione, basilare per costruire dei percorsi di benessere della persona gifted che abbraccino le loro fragilità e sviluppino il loro potenziale.

Orientamenti e suggestioni simili a quelle enucleate sono tracciati in tutto lo scenario artistico e culturale, per fare un esempio basti pensare allo spot pubblicitario "*Tu sei futuro*" lanciato a gennaio 2022 da Fastweb e che recita «[...] Tu hai qualcosa, un'idea, una capacità, una passione. Trova il tuo potenziale. Coltivalo. Portalo ad un altro livello. E non accettare limiti. [...]»; al romanzo del 2001 di Martin Page dal titolo "*Come sono diventato stupido*" che narra la storia del venticinquenne Antoine, uno studente particolarmente dotato che intuisce che la sua intelligenza è alla base della sua infelicità e si cimenta in vari esperimenti per provare a "guarire". O, in ultimo, al brano del 1978 di Eugenio Finardi "*Extraterrestre*" che parla di «talento latente che è nascosto tra le pieghe della mente» e può essere interpretato dal punto di vista di una persona gifted che esprime il suo senso di alienazione e diversità.

«Il mondo è la mia rappresentazione», scrisse Schopenhauer. E, al nostro tempo, questa rappresentazione non può che essere composta anche dai film che abbiamo visto, dai libri e le poesie che abbiamo



letto e dalle canzoni che abbiamo ascoltato. Come enunciato in premessa, gli audiovisivi sono mediatori di significati e di rappresentazioni culturali, sovente stereotipate, di cui il contesto educativo deve tener conto per utilizzarle, decostruirle o correggerle. Nel campo della giftedness in altre occasioni, la narrazione filmica si è rivelata fondamentale per sensibilizzare i bambini di scuola primaria al tema e, soprattutto, per permettere l'analisi e la riflessione circa i sistemi valoriali e le credenze implicite (Baccassino F. & Pinnelli S., 2022, in corso di pubblicazione). Il report 2017 dell'Osservatorio Social TV⁶ denota, trasversalmente in tutte le fasce d'età e in particolare nei giovani under 20, un aumento del tempo dedicato alla fruizione di contenuti televisivi e se "Il medium è il messaggio" (Mc. Luhan, 1964), allora, non resta che fornire occasioni e strumenti giusti per squarciare il velo di Maya e utilizzare questo linguaggio per smaterializzare e analizzare ciò che si nasconde dietro il prodotto a favore della nostra comprensione del mondo.

Riferimenti bibliografici

- Adderholdt-Elliott, M., & Eller, S. H. (1989). Counseling students who are gifted through bibliotherapy. *Teaching Exceptional Children*, 22(1), 26-31.
- Bailey, C. L. (2010). Overexcitabilities and sensitivities: Implications of Dabrowski's theory of positive disintegration for counseling the gifted. *Çevrim-içi: http://counselingoutfitters.com/vistas/vistas10/Article_10.pdf*, *Erişim tarihi*, 13, 2013.
- Baccassino, F. & Pinnelli, S. (2022). Rappresentazioni della plusdotazione nella scuola primaria: un intervento di sensibilizzazione attraverso l'interazione tra pari. *Quaderni di pedagogia della scuola* (in press).
- Baudson, T. G., & Preckel, F. (2013). Teachers' implicit personality theories about the gifted: An experimental approach. *School psychology quarterly*, 28(1), 37.
- Berti, L. (2020). La dipendenza che crea indipendenza. *Città di vita: bimestrale di religione, arte e scienza*, LXXV, 4, 376-383. Firenze: Polistampa.
- Bocci, F. (2014). Rappresentazioni cinematografiche della disabilità e Pedagogia Speciale. Dalle classificazioni ai Disability Studies. In M. Corsi (ed.), *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*. Lecce: Pensa Multimedia (pp. 565-580).
- Bocci, F., & Domenici, V. (2019). La diversità nelle narrazioni seriali contemporanee. Un'analisi critica dei processi di incorporazione e immunizzazione. *Italian Journal of special education for inclusion*, 7(2), 416-429.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development*. Harvard University press.
- Bruner, J.S. (1992). La ricerca del significato. Per una psicologia culturale. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bruner, J.S. (2003). La mente a più dimensioni. Roma-Bari: Laterza.
- Caldin, R. (2020). Pedagogia speciale e didattica speciale. Le origini, lo stato dell'arte, gli scenari futuri (Vol. 1). Trento: Erickson.
- Calvino, I. (1979). *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Torino: Einaudi.
- Clance, P. R. & Imes, S. A. (1978). *The imposter phenomenon in high achieving women: Dynamics and therapeutic intervention*. *Psychotherapy: Theory, Research & Practice*, 15(3), 241-247. Available at: <https://doi.org/10.1037/h0086006>.
- Clark, B. (2002). *Growing up gifted: Developing the potential of children at home and at school* (6th ed.). Upper Saddle River, NJ: Merrill Prentice Hall.
- Dabrowski, K. (1964). *Positive Disintegration*. Boston: Little Brown.
- Dabrowski, K. & Piechowski, M.M. (1977). *Theory of levels of emotional development*. Multilevelness and positive disintegration, Vol. 1. Oceanside, NY: Dabor Science Publications.
- Di Mele, L., & Della Valle, E. (2020). La TV educativa al tempo del COVID-19. Analisi del programma RAI "Diario di casa". *Media Education*, 11(2), 137-148.
- Frank, A. J., & McBee, M. T. (2003). The use of Harry Potter and the Sorcerer's Stone to discuss identity development with gifted adolescents. *Journal of Secondary Gifted Education*, 15(1), 33-38.

6 Available at: http://www.osservatoriosocialtv.it/wp-content/uploads/2017/05/OSSERVATORIO-SOCIAL-TV-2017_DEF.pdf [consultato il 16/04/2022]



- Frasier, Mary M., & Carolyn McCannon (1981). Using bibliotherapy with gifted children. *Gifted Child Quarterly*, 25.2 81-85.
- Gagnè, F. (1999). *Differentiated Model of Giftedness and Talent (DMGT)*. *Journal for the Education of the Gifted*, 22(2), 230-234.
- Heath, M. A., Sheen, D., Leavy, D., Young, E., & Money, K. (2005). Bibliotherapy: A resource to facilitate emotional healing and growth. *School Psychology International*, 26(5), 563-580.
- Hébert, T. P. (1991). Meeting the affective needs of bright boys through bibliotherapy. *Roeper Review*, 13:4, 207-212, DOI: 10.1080/02783199109553360
- Hébert, T. P., & Hammond, D. R. (2006). Guided viewing of film with gifted students: Resources for educators and counselors. *Gifted Child Today*, 29(3), 14-27.
- Heller, K.A, Perleth, C. & Lim T.K. (2005). The Munich Model of Gifted-ness Designed to Identify and Promote Gifted Students. In R.J. Sternberg, J.E. Davidson (Eds.), *Conceptions of Giftedness* (pp. 172-197). New York: Cambridge University Press.
- Hoagland, J. (1972). Bibliotherapy: Aiding children in personality development. *Elementary English*, 49(3), 390-394.
- Hollingsworth, L. (1924). An introduction to biography for young children who test above 150 IQ. *Teachers College Record*, 26(4), 277-287.
- Jeon, K. W. (1992). Bibliotherapy for gifted children. *Gifted Child Today Magazine*, 15(6), 16-19.
- Kangas, T. C., Cook, M., & Rule, A. C. (2017). Cinematherapy in gifted education identity development: Integrating the arts through STEM-themed movies. *Journal of STEM Arts, Crafts, and Constructions*, 2(2), 3.
- Mario, D. (2012). Per un approccio naturale alla lettura: dalla sintonizzazione intenzionale alla motivazione embodied. *Lifelong Lifewide Learning*, 8(20), 32-44.
- McCulliss, D., & Chamberlain, D. (2013). Bibliotherapy for youth and adolescents—School-based application and research. *Journal of Poetry Therapy*, 26(1), 13-40.
- McLuhan, M. (1964). *Understanding media: The extensions of man*. Cambridge: MIT press.
- Michalson, L. & Lewis, M. (1985). What Do Children Know about Emotions and When Do They Know It? In M. Lewis, C. Saarni (eds.), *The Socialization of Emotions. Genesis of Behavior*, vol 5. Springer, Boston, MA. Available at: https://doi.org/10.1007/978-1-4613-2421-8_6
- Mika, E. (2002). Patterns of overexcitabilities in gifted children – a study. In *The Proceedings from The Fifth International Conference of the Theory of Positive Disintegration*. Fort Lauderdale, FL.
- Mushkina, I., Maznichenko, M., Erdakova, V., & Brevnova, S. (2022). Scientific Interpretation of Films about School as a means of Overcoming Challenges for Teachers in Their Work with Gifted Children. *ARPHA Proceedings*, 5, 1155-1170.
- Page M., (2001). *Come sono diventato stupido*. Milano: Garzanti.
- Pfeiffer, S.I. (2009). *The gifted: Clinical challenges for child psychiatry*. *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*.
- Piechowski, M.M. (1999). Overexcitabilities. In M.A. Runco & S.R. Pritzker (Eds.), *Encyclopedia of Creativity*. San Diego: Academic Press.
- Pinnelli, S. (2019). *Plusdotazione e scuola inclusiva. Modelli, percorsi e strategie di intervento*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Renzulli, J. S. (1977). *The enrichment triad model: A guide for developing de-fensible programs for the gifted and talented*. Mansfield Center, CT: Creative Learning Press.
- Rizzolatti, G., Fadiga, L., Gallese, V., & Fogassi, L. (1996). Premotor cortex and the recognition of motor actions. *Cognitive brain research*, 3(2), 131-141.
- Rozalski M., Stewart A. & Miller J. (2010) Bibliotherapy: Helping Children Cope with Life's Challenges, *Kappa Delta Pi Record*, 47:1, 33-37, DOI: 10.1080/00228958.2010.10516558
- Schopenhauer, A. (2011). *Il mondo come volontà e rappresentazione* (Vol. 287). Newton Compton.
- Silverman, L. K. & Ellsworth, B. (1980). *The theory of positive disintegration and its implications for giftedness*. In U. o. Medicine. *Theory of positive disintegration: Proceedings of the third international conference* (pp. 179-194). Miami, FL.
- Silverman, L. K. (2002). *Asynchronous development*. The social and emotional development of gifted children: What do we know, 31-37.
- Sorrentino, C. (2017). Giftedness e contesti secondo una prospettiva pedagogica. *Italian journal of special education for inclusion*, 5(1), 161-170.
- Sternberg, R.J. (1998). *A balance theory of wisdom*. *Review of General Psychology*, 2, 347-365.



- Sternberg, R. J. (2001). *Why schools should teach for wisdom: The balance theory of wisdom in educational settings*. *Educational Psychologist*, 36(4), 227-245.
- Tannenbaum, A. (2003). *Nature and Nurture of Giftedness*. In N. Colangelo & G.A. Davis (Eds.), *Handbook of Gifted Education*. Boston: Pearson Education.
- Van Tassel-Baska, J., Cross, T. L., & Olenchak, F. R. (Eds.). (2021). *Social-emotional curriculum with gifted and talented students*. Routledge.
- Webb, J. T., Amend, E. R., Webb, N. E., Goerss, J., Beljan, P., & Olenchak, F. R. (2000). *Misdiagnosis and dual diagnosis of gifted children*. Great Potential Press. Retrieved March, 26, 2008.
- Whitmore, J. R. (1980). *Giftedness, conflict, and underachievement*. Boston: Allyn & Bacon.